

Raffaello: Il vero, il bello, il giusto



**Madonna
della Seggiola**

Nella cornice delle sale di Palazzo Trivulzio è stata allestita la mostra “Raffaello, il vero, il bello, il giusto”, che ripercorre con riproduzioni ad alta definizione molte delle opere a tema cristiano dipinte dal maestro urbinato.

La mostra, prodotta dal Centro Culturale Marcello Candia e allestita con il patrocinio del Comune di Melzo, è stata inaugurata sabato 9 marzo alle ore 21, dai due curatori della Mostra, la professoressa Annachiara Izzo, e il professore don Gaetano Brambilla. Un bella serata, animata dalla passione e competenza dei relatori, a cui è seguita la presentazione della mostra stessa guidata dai due curatori.

Perché una mostra su Raffaello?

Le mostre allestite in passato dal Centro Candia avevano affrontato Giotto, Duccio, Caravaggio, Michelangelo, Masaccio, Beato Angelico..., ma non ancora Raffaello. Ma non è stato tanto il desiderio di colmare una lacuna, ciò che ha guidato la scelta, quanto

il desiderio di proporre una lettura delle opere del maestro urbinato inserita nell'anno della fede, in continuità con la mostra “Videro e credero”, allestita presso la chiesa di Sant'Andrea solo pochi giorni prima.

Punti di partenza sono stati la scoperta e lo stupore di fronte alla Sala della Segnatura dei Palazzi vaticani.

Siamo in pieno rinascimento: sotto il papato di Giulio II, Michelangelo inizia ad operare nella Cappella Sistina, Bramante si occupa di progettare la nuova Basilica di San Pietro, e Raffaello viene incaricato di affrescare le sale dei palazzi vaticani dedicate allo stesso pontefice.

La Sala della Segnatura era lo studio di Papa Giulio II: in quella sala si concentra tutta la sapienza della Chiesa, che mostra come la ricerca della bellezza, della giustizia e della verità, che è insita nell'uomo, trovi la propria meta in Dio, nella Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Questa meta è a disposizione di tutti con uno strumento formidabile, la Fede, la fede in Cristo, Dio fatto uomo come noi.

Ecco allora come in quella sala si uniscono in un modo armonico di straordinaria bellezza ed eleganza, l'affresco della Scuola di Atene, celeberrima rappresentazione della tensione dell'uomo alla scoperta della verità, attraverso la scienza e la filosofia; le raffigurazioni del Parnaso, a rappresentare la ricerca della bellezza attraverso le arti, la musica, la scrittura, la poesia, e della Giustizia, a raccontare della capacità dell'uomo di darsi ordinamenti scritti per la convivenza e l'armonia delle relazioni umane; la Disputa del Sacramento, dove l'Eucarestia viene posta al centro della scena, naturale compimento della ricerca umana del vero, del bello e del giusto.

La Sala della Segnatura è stata idealmente ricostruita nella saletta di Palazzo Trivulzio con pannelli ad alta definizione di grandi dimensioni, dando l'impressione al visitatore di non essere solo spettatore, ma anche protagonista di un avvenimento.

Ma la mostra non si è concentrata sulla sola Sala della Segnatura, i pannelli esposti, nella Sala Vallaperti di Palazzo Trivulzio, hanno raccontato il percorso di Raffaello dai suoi primi passi nella bottega di Pietro Perugino (con la raffigurazione comparata dello Sposalizio della Vergine), l'incontro con i maestri Leonardo e Michelangelo a Firenze, i grandi ritratti (uno su tutti quello magnifico di Baldassare



Castiglione), le splendide Madonne con Bambino (come la Madonna della Seggiola) fino ad arrivare agli affreschi di altre sale vaticane (come la Sala Eliodoro) e alle bellissime pale d'altare, come la Madonna Sistina (con i due famosi angioletti che si appoggiano su una immaginaria balaustra) e la imponente Trasfigurazione, ultima opera del maestro che morì per una rapida quanto misteriosa malattia a soli 37 anni.

Questa mostra, come anche le altre che l'hanno preceduta negli anni passati, ha anche una costante finalità: quella di educarci a vedere, ad osservare. Spesso le opere vengono descritte dai grandi esperti e critici d'arte dal punto di vista formale e figurativo, o dal punto di vista della tecnica pittorica: la prospettiva, la luce, i modelli geometrici, le simmetrie, Ma quasi mai si cerca di affrontare il significato dell'opera, che cosa il pittore abbia voluto dire e raccontare con il dipinto.

Se l'autore, poi, ci vuole raccontare del fatto cristiano, come un avvenimento presente anche adesso, come è presente anche ora Gesù, per noi cristiani è decisivo imparare a guardare, per cogliere tutti i significati che l'opera vuole rappresentare.

Guardare così ad un'opera d'arte, e ad un'opera d'arte cristiana, è un modo di rivivificare la propria fede.

Luigi Guastalla



La Scuola di Atene e il Parnaso



La Disputa del Sacramento